

Commento alla DETASSAZIONE STRAORDINARI

Il provvedimento, recentemente approvato dal **Consiglio dei ministri**, introduce un'aliquota secca del 10% per le somme erogate a titolo di lavoro straordinario. L'agevolazione è valida per il periodo che va **dal 1° luglio al 31 dicembre 2008** nei limiti di 3.000 euro e a condizione che il reddito da lavoro dipendente non sia superiore a 30mila euro.

Oltre gli straordinari sono fiscalmente agevolati – con la medesima aliquota - i **premi di risultato e di produzione**.

Purtroppo la **pax romana** imposta dall'attuale maggioranza, accettata, per imperscrutabili calcoli politici, dal **Partito democratico** e pedissequamente raccolta dai media, ha impedito di evidenziare la portata intrinsecamente dannosa di questo intervento.

Come è possibile non criticare un provvedimento che privilegia chi un lavoro lo ha già? E peggio: è a tutto beneficio di chi ha posizione e stipendio qualificati. Donne, in part time o con impegni di famiglia. Giovani, precari o alla ricerca di occupazione. Nella migliore delle ipotesi non saranno sfiorati dal beneficio. Nella peggiore, si vedranno fortemente penalizzati.

Come segnala in un **interessante articolo Maria Cecilia Guerra** in lavoce.info, l'aliquota speciale del 10% crea **diseguaglianze circa la tassazione dei redditi**. E' violato il principio in base al quale due soggetti con lo stesso reddito debbano essere tassati allo stesso modo, perché il lavoratore con una componente di reddito derivante da straordinari o premi avrà un prelievo fiscale minore.

E ancora: se due redditi hanno uguale natura – derivano entrambi da lavoro dipendente – bisognerebbe tassarli con le stesse regole. Altrimenti si spalancano le porte a comportamenti elusivi. Nel senso che esiste il rischio di trasformare fittiziamente parte del salario in “straordinario” o “premio” per pagare meno imposte.

C'è poi un interrogativo di fondo a cui si dovrebbe dare risposta. **Chi assicura che lavorare di più faccia crescere la produttività e il Prodotto interno lordo?**

Fare lavorare più persone con salari decenti, forse sarebbe questo l'obiettivo da perseguire per far crescere il paese. Invece, si è visto, la detassazione degli straordinari dà maggiori opportunità a chi l'impiego lo svolge già, ponendo le aziende nella condizione di **chiudere le porte a nuovi ingressi**.

Ci sono casi in cui un lavoratore lavora di più eppure non riceve alcun beneficio fiscale. E il caso della donna che passa dal part time al tempo pieno. O del giovane che è assunto per la prima volta.

Puntare sugli straordinari, poi, significa sottrarre tempo alla cura e all'educazione dei figli. Un messaggio contraddittorio per una maggioranza che, a parole, dice di sostenere la centralità della famiglia.

Lo sconto fiscale potrebbe avere maggiore efficacia sui premi di produzione e di risultato. In questo caso ci potrebbero essere elementi di stimolo, nonostante interessi un esiguo di lavoratori. Certo, anche qui la possibilità che vengano posti in atto comportamenti elusivi è alta. Alcuni imprenditori potrebbero trasformare parte della busta paga in premio, in modo da avvantaggiare i lavoratori senza alcun onere personale. Un comportamento potenzialmente in grado di creare ingenti danni alle entrate dello Stato.